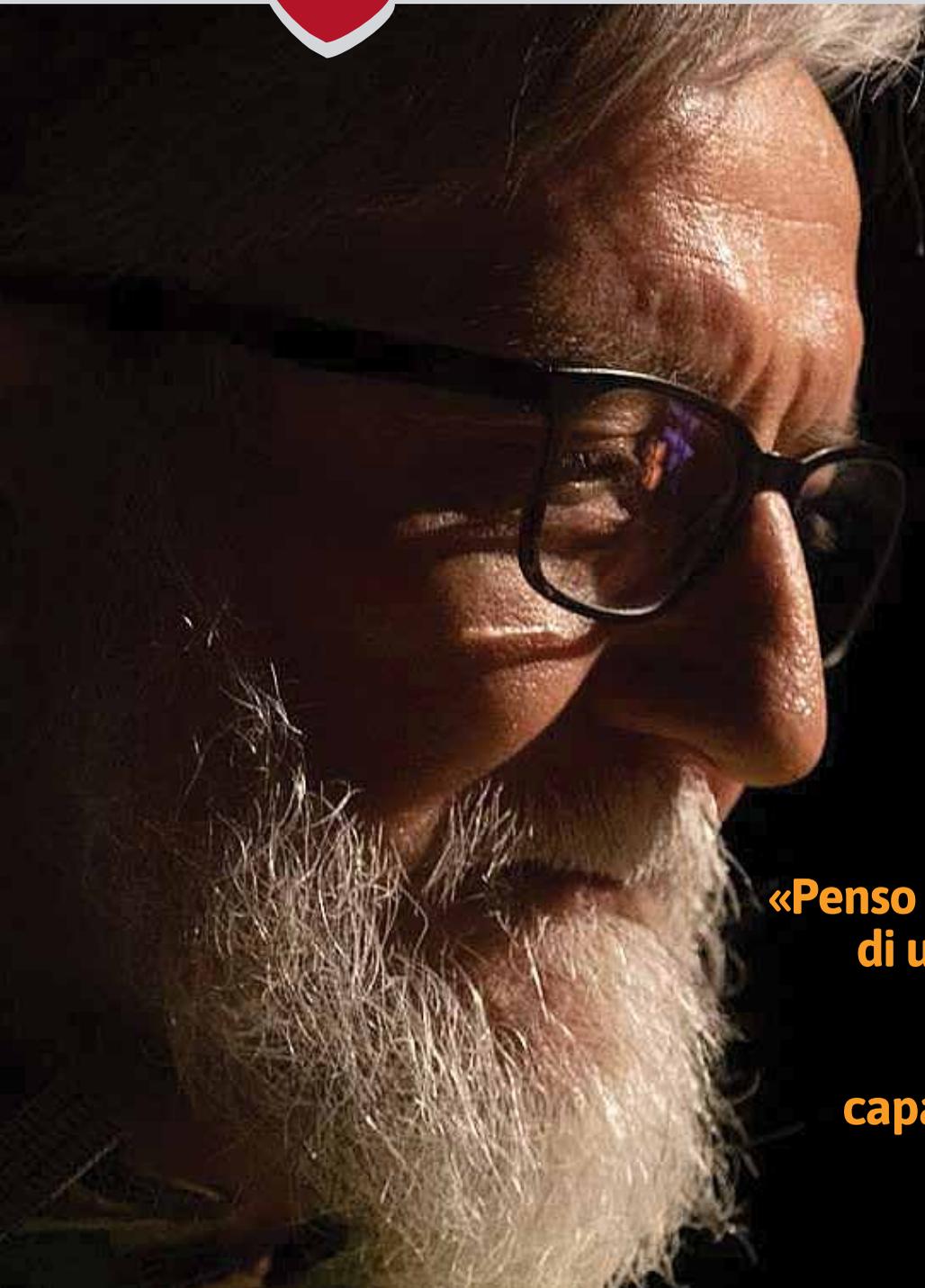


Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 29 DEL 22/07/2021 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 3 - ANNO XLVI - LUGLIO 2021



**«Penso che ci sia bisogno
di una Chiesa aperta,
con le braccia
sempre aperte,
capace di camminare
con la gente».**

(P. GIGI MACCALLI)



«DALLA CLINICA DI BACHO ORGANIZZO I VIAGGI IN KONTA, 189 KM E SEI ORE DI VIAGGIO SU STRADE STERRATE DI MONTAGNA. NELLA CAPPELLA DI DALBA VISITO E OPERO I MALATI. È UNA CHIESETTA ANCORA IN LEGNO E FANGO E VIENE ADIBITA A SEDE DELLA CLINICA MOBILE NEI GIORNI DELLA MIA PRESENZA. NEL 2020 CI SONO STATI SOLO DUE VIAGGI PER COLPA DEL COVID-19, MA CON LE NUOVE ATTREZZATURE DONATE DAI BENEFATTORI DI CUORE AMICO POSSO FARE PIÙ INTERVENTI E GUARIRE PIÙ PERSONE CHE ARRIVANO DA TUTTA LA PROVINCIA. GRAZIE!»

DOTT. STEFANO CENERINI - ETIOPIA



**Questo è stato possibile anche grazie a voi.
Sostieni i missionari. Dona il tuo 5 per mille a
Cuore Amico Fraternità Onlus**

Siamo un'associazione italiana senza scopo di lucro che sostiene i missionari in tutto il mondo. Dal 1980 siamo al loro fianco nella costruzione di ospedali, scuole, infermerie, chiese; donando acqua, cibo e cure mediche nelle zone più disagiate del mondo.

Aiutaci a dare dignità a ogni essere umano.



Cod. fiscale 98 05 73 40 170

Bonifico bancario | Banca Popolare Etica

Iban: IT 19 N 05018 11200 0000 1001 8307

Bic: CCRTIT2T84A

Assegno bancario non trasferibile

Intestati a: Cuore Amico Fraternità Onlus

Carta di Credito o sul sito www.cuoreamico.org o telefonando allo 030 37 57 396

Kiremba

Supplemento al n. 29 de "La Voce del Popolo" del 22 luglio 2021

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Editore:
Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione (c/o La Voce del Popolo)
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Ufficio per le Missioni tel. 030.3722350 - Fax 030.3722360
e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it
web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa
Tiber spa - Brescia

Redazione:
Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli;
Suor Anna Grazia Morelli; Massimo Venturelli

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Con un bonifico bancario Iban: IT02R0538711205000042708664 puoi sostenere la rivista con la causale "Offerta sostegno rivista Kiremba". Per sostenere i progetti missionari è possibile inviare un'offerta utilizzando: conto corrente postale N° 389254; intestato a "Diocesi di Brescia via Trieste, 13 25121 Brescia", causale: "Offerta per le missioni"

NOVITÀ

Per accedere ai contenuti multimediali, inquadrare con il tuo smartphone dotato di lettore il codice QR presente in alcune pagine



SOMMARIO

PRIMO PIANO

Padre Gigi Maccalli e la pastorale del "con" 04

I MISSIONARI RACCONTANO

Luciano Rangoni: La mia missione? Camminare con gli altri 10

Suor Elysèe Izerimana: La mia missione? In via Trieste a Brescia 12

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il bilancio del 2020 segnato dalla pandemia 14

Microprogetti: in Brasile una chiesa per San Paolo VI 24

ORIZZONTI

Il messaggio per Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati 26

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Kura Kiremba 270/2020, un progetto per migliorare i servizi di salute primaria 28

SPIRITUALITÀ

30

Il linguaggio della vita

di Roberto Ferranti

Pensando a questo numero della nostra rivista, dedicato in modo particolare al racconto della carità verso il mondo della missione, mi tornate alla mente queste esigenti parole di papa Francesco rivolte proprio alle Pontificie Opere Missionarie lo scorso anno. Parole che ci fa bene riascoltare. "Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, mentre erano intenti al loro lavoro. Non li ha incontrati a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio. Da sempre, l'annuncio di salvezza di Gesù raggiunge le persone lì dove sono e così come sono, nelle loro vite in atto. L'ordinarietà della vita di tutti, nella partecipazione alle necessità, alle speranze e ai problemi di tutti, è il luogo e la condizione in cui chi ha riconosciuto l'amore di Cristo e ricevuto il dono dello Spirito Santo può rendere ragione, a coloro che lo chiedono, della fede, della speranza e della carità. Camminando insieme con gli altri, al fianco di tutti. Soprattutto nel tempo in cui viviamo, non si tratta di inventare percorsi di addestramento "dedicati", di creare mondi paralleli, di costruire bolle mediatiche in cui far riecheggiare i propri slogan, le proprie dichiarazioni d'intenti, ridotte a rassicuranti nominalismi dichiarazionisti". La missione, nel suo duplice movimento di chi parte e di chi siamo chiamati ad accogliere, è una vera palestra di prossimità, un modo di raggiungere le persone lì dove e così come sono. Ecco perché la missione è credibile: perché parla il linguaggio autentico della vita. Proprio per questo abbiamo voluto riportare anche un'ampia sintesi delle parole di padre Maccalli, condivise durante il Laboratorio Missionario di giugno, perché attraverso il racconto della sua vita missionaria ha saputo dare indicazioni non teoriche ma pratiche sul modo di vivere la nostra fede cristiana, imparando dalle piccole comunità cristiane del Sahel. Tocca ancora una volta a noi, così come siamo capaci di dare tanto alla missione, così dobbiamo saper imparare tanto da quello che essa ci racconta. Non si tratta solo di commuoverci ma di imparare concretamente ad essere testimoni della propria fede.

Chi è

L'essenza del sale e della luce

Padre Gigi Maccalli, della Società delle missioni africane (Sma), è originario di Madignano, nella diocesi di Crema, e attivo da anni nella parrocchia di Bomoanga in Niger, a 150 km dalla capitale Niamey e vicino al confine con il Burkina Faso. Da qui era stato rapito da una formazione jihadista legata ad Al Qaeda nella notte tra il 17 e il 18 settembre 2018 ed è stato liberato in Mali lo scorso 8 ottobre. L'esperienza del rapimento, benché non dica tutto della sua esperienza missionaria, ha certamente segnato in profondità la sua esistenza e il 4 giugno, al teatro Santa Giulia di Prealpino, in occasione del LabMissio 2021, ha condiviso le sue riflessioni e la sua testimonianza, intrecciate con la musica di padre Fabrizio Colombo. A dialogare con padre Gigi e a incalzarlo era presente padre Filippo Ivardi Ganapini, comboniano e direttore di Nigrizia. Musica e parole hanno animato una serata intensa, dal titolo "Come sale e luce", in cui il racconto del rapimento di padre Gigi e la sua rilettura dell'accaduto è stato unito con un quadro della zona dell'Africa dove il missionario ha operato, ovvero il Sahel e in particolare il Niger, con alcune riflessioni sulla diffusione dei gruppi fondamentalisti islamici e con un dialogo e delle proposte sulle prospettive missionarie future della Chiesa. La registrazione integrale della serata si può trovare sul canale YouTube della Voce del Popolo.

Padre Gigi Maccalli e la pastorale del "con"



ALCUNE IMMAGINI DELL'INTERVENTO DI PADRE MACCALLI AL LABMISSIO 2021

di **Simone Zendra**

Intensa: questo l'aggettivo che mi viene in mente per definire la serata "Come sale e luce" del 4 giugno scorso. Intensa è stata la testimonianza di padre Gigi Maccalli, missionario dall'enorme spessore umano; intenso anche il contributo musicale di padre Fabrizio Colombo e della sua band, che ha dialogato alla perfezione con il racconto. Le parole di padre Gigi, ma anche i suoi gesti e i suoi sguardi, sono riuscite a far calare il pubblico nella realtà delle comunità cristiane del sahel, prima, e a rendere testimonianza viva del suo percorso durante i due anni di rapimento, poi.

ROSARIO. Segno tangibile di tutto questo è il rosario che padre Gigi si era annodato con la stoffa che lo riparava dal sole e con cui pregava

ogni giorno nel deserto: il rapimento è stata anche e forse soprattutto un'avventura della fede, che si è legata alla sua precedente esperienza missionaria.

SAHEL. Il Sahel – parola araba che significa "la sponda", "la riva" – è la fascia di terra al di sotto del deserto del Sahara, e comprende gli Stati di Senegal, Mauritania, Burkina Faso, Nigeria, Niger, Ciad, Sudan, Eritrea ed Etiopia. Oggi è una zona di forte instabilità sociopolitica, alimentata da un jihadismo sempre più incalzante. Inoltre, le frequenti carestie e le guerre portano la popolazione, soprattutto giovane, a cercare un'altra vita, tentando l'approdo in Europa. L'esperienza missionaria di padre Gigi si svolge in Niger, e più precisamente a Bomoanga, piccolo villaggio vicino al confine con il Burkina Faso. In Niger, la carestia è ricorrente: una delle attività

della missione è proprio aiutare la popolazione nei periodi più difficili dell'anno. Le comunità cristiane sono una piccolissima minoranza, circa lo 0,1% a fronte di un 98% della popolazione di fede musulmana. Tuttavia, ricorda padre Gigi, "è una minoranza apprezzata, accolta, siamo un piccolo segno": a Bomoanga vivono una quindicina di comunità

A LabMissio 2021 l'intensa testimonianza del missionario rimasto nelle mani dei rapitori due anni

organizzate, dove c'è un catechista, un gruppo e alcune decine di battezzati, e i gruppi "trovano nel Vangelo un aggancio di speranza, di vita, di novità".

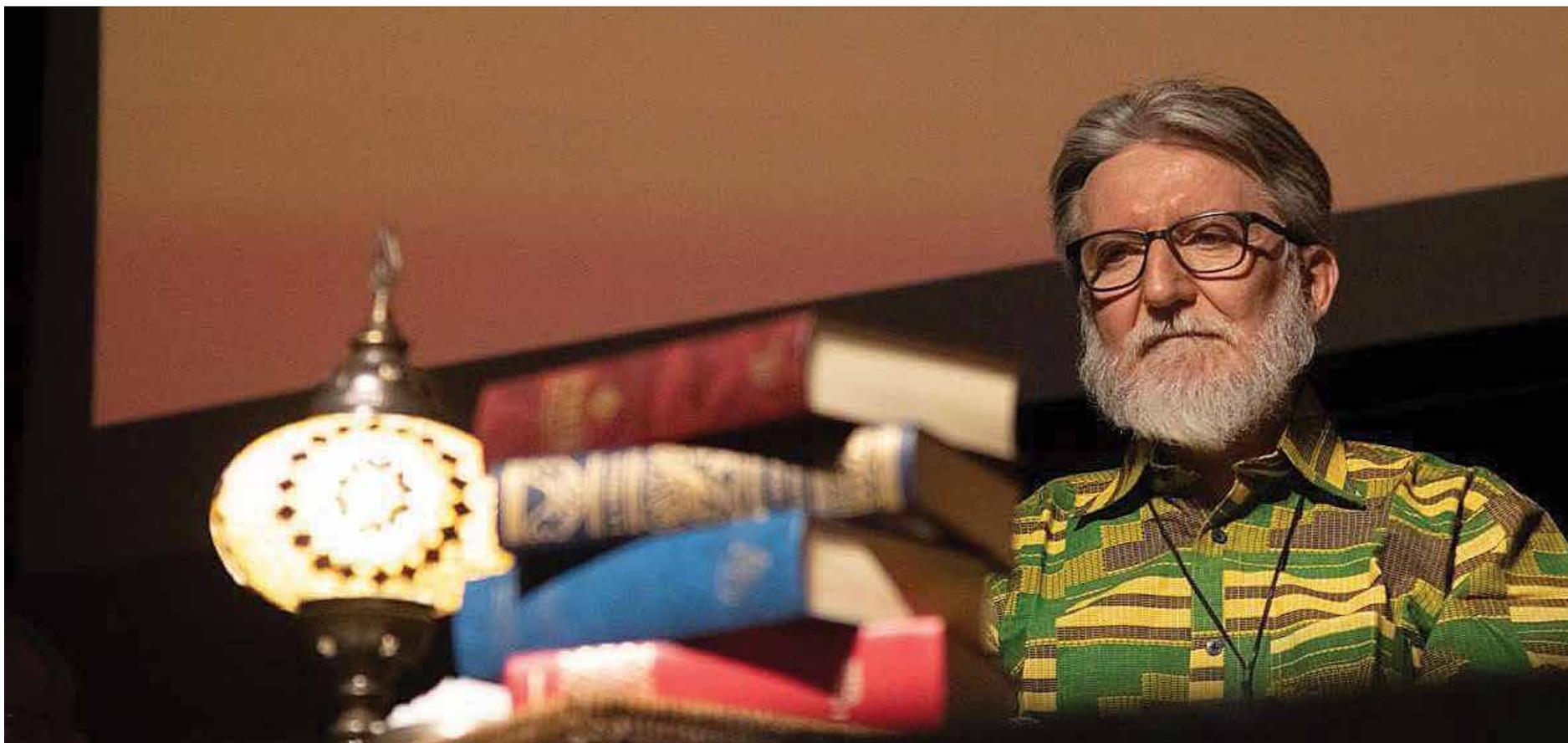
STUOIA. Il primo Vescovo di Niamey, capitale del Niger, parlava di "pastorale della stuoia" ai suoi agenti pastorali, e padre Maccalli sottolinea come abbia sempre cercato di praticare quella che lui chiama la "pastorale del con", che all'idea del Vescovo si richiama: "a me nel Vangelo colpisce sempre questo Gesù che è compassionevole, che condivide, che partecipa, che piange, che sta con la gente. Questa pastorale del 'con' è sempre stata la mia priorità: questo è stato il mio andare, stare con loro, sedermi, ascoltare, e da lì nascevano le iniziative e i bisogni che dividevano". Nel suo racconto, il missionario cremasco sottolinea come non abbia trovato

alcun tipo di difficoltà nel rapporto con la maggioranza musulmana, e come l'essere minoranza sia "un privilegio, quasi. Non hai niente da conquistare, da metterti davanti, è semplicemente condividere quello che sei con molta umiltà e molta semplicità". Una delle iniziative delle comunità è il corso di alfabetizzazione, aperto a tutte le persone, soprattutto donne, che non hanno potuto frequentare la scuola: un luogo di apertura della mente e di incontro di tutte le etnie e religioni.

FONDAMENTALISMO. Anche in Niger, come in altre aree del Sahel, recentemente si è venuto sviluppando il fondamentalismo islamico: padre Maccalli ricorda l'episodio dell'incendio delle chiese di Niamey il 17 gennaio 2015, nonché la diffusione delle componenti wahhabite nei villaggi, che impongono l'abito velato alle donne e portano avanti u-



padre Gigi Maccalli



ALTRI MOMENTI DEL LABMISSIO 2021

na politica di chiusura nei confronti dei cristiani. Sono i giovani la parte della società più suggestionabile e indottrinabile da parte dei jihadisti: “gli davano il kit del mujahidin: una moto, un cellulare e un kalashnikov, e poi vai a fare qualcosa di grande per Allah. E il giovane, analfabeta, indottrinato, purtroppo cade nella trappola”.

RAPIMENTO. Il 17 settembre 2018 padre Gigi viene rapito. Quella sera, mentre assicurava un servizio

di deposito farmacia per i farmaci di emergenza, aveva sentito dei rumori ed era uscito, trovandosi contro tre fucili puntati. Poco dopo, si è trovato con mani e polsi legati dietro la schiena. Pensando si trattasse di ladri, consegna agli aggressori quanto ha nel portafogli e in casa, ma non era quello il loro obiettivo. Padre Gigi viene spinto fuori, verso il portale della missione, viene bendato e caricato su una moto. Ha così inizio un viaggio che durerà due anni. L'avvenimento è traumatico:

“fino ad allora per me era un’Africa verde, di festa, di danza, di vita”, che ha lasciato posto a “un grande silenzio, fuori di me, dentro di me”. In mezzo a questo silenzio e a tanti perché, senza risposta, “qualcosa si muoveva dentro di me: è stato un andare in profondità, è stato uno scavare un pozzo”.

ESPERIENZA. Padre Gigi si concentra su ciò che di positivo questa esperienza gli ha lasciato: “Io penso che il deserto mi abbia fatto que-

sto regalo: innanzi tutto una forte comunione con le tante vittime innocenti”. Il silenzio assordante del deserto, così, è diventato un dono: “anche questo silenzio è stato un dono, perché mi ha scavato dentro, ho rivisto il film della mia vita e ho visto l’essenziale. L’essenziale non sono le armi, l’essenziale è lo shalom. L’essenziale non è solo pace, è questa armonia tra cielo e terra, tra i popoli, con se stessi, con il creato”.

PRIGIONIERO. Padre Gigi afferma che Dio ha reso fecondo il suo ministero da prigioniero, perché “mai avrei pensato che dopo due anni ci fosse un mondo ad abbracciare il mio ritorno, mi credevo abbandonato, dimenticato”. È forte la contrapposizione tra le tante attività che ha sempre portato avanti nella missione a Bomoanga e il ‘niente’ del deserto: “è questo niente che vedo che è stato fecondo, perché in questo deserto il Signore operava nei cuori”.

EMOZIONE. Con la voce rotta dall’emozione, ricorda la manifestazione d’affetto che gli abitanti di Bomoanga gli hanno riservato: “hanno danzato a Bomoanga all’annuncio della mia liberazione, si sono radunati tutti dal villaggio in chiesa, mi hanno mandato un video: non erano solo cristiani. Tutto questo è la ‘missio dei’: noi piccoli missionari siamo servitori di un Vangelo che ci supera, ed è proprio in questo far nulla che Dio ha fatto grandi cose”. Non c’è traccia di rancore verso i suoi rapitori da parte di padre Gigi: “io ho pregato per questi ragazzi e continuo a farlo, non ho mai sentito odio. Ho detto: Signore, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. E sottolinea: “questa esperienza non mi porta a parlare male dell’islam: è una forma deviata dell’islam, letto con degli occhi esaltati”.

MISSIONE. Nell’ultima parte dell’intervista, padre Maccalli si concentra sul significato della missione oggi e sulle prospettive future. Per lui, “missione è creare relazioni uma-

ne, è umanizzare. Come missionari, non siamo chiamati a fare miracoli, ma a vivere a pienezza la nostra umanità, ad aiutare tutti nelle situazioni più povere e disagiate, a un sussulto di umanità, ad alzarsi in piedi”. Quando gli viene chiesto di cosa ha bisogno la Chiesa oggi, padre Gigi ricorda quando un suo giovane confratello indiano gli disse che un bravo parroco deve avere a cuore tre C: C come catechista, C come corale e C come cuoco. A queste tre C, padre Maccalli contrappone sette P: P come preghiera, P come Parola di Dio, P come perdono, P come pace, P come periferie, P come poveri, P come prossimità. Per lui, “queste sono le P della missione, della Chiesa sinodale, che parte dalle periferie”.

MIGRANTI. Così si esprime parlando invece della attuale situazione migratoria mondiale e sull’atteggiamento che auspica per la Chiesa e per le realtà italiane: “Io penso che ci sia bisogno di liberare, e che i fratelli migranti e tutte queste realtà non si possano ignorare. Una Chiesa aperta, con le braccia sempre aperte, capace di camminare con la gente. Mai chiudere, ma creare ponti”.

VOCABOLARIO. E ancora, padre Gigi sostiene la necessità di un vocabolario nuovo della fede, che sappia parlare ai giovani e che sia espressione di un rinnovamento della Chiesa a partire dal basso: “c’è desiderio, anche se si è non credenti o atei, per una parola diversa, per un vocabolario nuovo della fede, che sappia dare freschezza, leggerezza e respiro”.

In conclusione, padre Gigi consegna al pubblico il suo sogno: “Io chiedo al Signore, molto concretamente, questo desiderio: di fare l’ultima danza con la mia gente e forse accompagnare all’altare quei tre giovani che stanno terminando il seminario e sono figli di Bomoanga, e allora potrò cantare il mio nunc dimittis, ora lascia che il tuo servo vada in pace”.

Un nuovo
vocabolario
della fede che
parli ai giovani,
espressione di
una Chiesa che
cambia

A photograph of a man with glasses and a light blue striped shirt standing in the center of a group of approximately 15 children in a rural village. The children are dressed in simple, worn clothing, some in orange and brown. They are standing on a dirt path next to a mud-brick building. In the background, there is a lush green landscape with banana trees and a dirt road leading uphill. The overall scene is brightly lit, suggesting a sunny day.

I MISSIONARI RACCONTANO

OGNI LUOGO

È MISSIONE

La testimonianza di suor Elysée Izerimana e di Luciano Rangoni sul loro servizio missionario



Luciano Rangoni

Da 19 anni l'ex postino di Erbusco vive una seconda vita a Kiremba

La mia missione? Camminare con gli altri



ALCUNE IMMAGINI DI LUCIANO RANGONI A KIREMBA

di Massimo Venturelli

Per trentacinque anni ha fatto il postino nella sua Erbusco. Raggiunta la tanto agognata pensione si è dedicato alla sua grande passione: la missione e, in particolare, quella Kiremba che tante volte, da ragazzo aveva sentito nominare. “Negli anni Sessanta – racconta – a Brescia Kiremba era la missione per eccellenza e molte delle attività dei gruppi missionari erano finalizzate al suo sostegno”. E così per Luciano Rangoni, con la pensione è stato naturale pensare lì la sua seconda vita. Si schermisce, quando gli viene chiesto di raccontare la sua esperienza missionaria a Kiremba: “Con fidei donum, religiosi e religiose e laici che hanno dato la vita per la missione, – si domanda – vi interessa proprio la mia testimonianza?”

VOCAZIONE. Sì, perché nella sua semplicità, Luciano Rangoni incarna in modo credibile la vocazione missionaria. “Perché l’ho fatto? – anticipa la domanda – Semplicemente perché dopo la stagione del lavoro, ho voluto dedicare il mio tempo agli ultimi e Kiremba è stata l’approdo ideale, il luogo in cui potere trovare soddisfazione a ciò che cercavo. Non ho alcu-

na delle competenze che solitamente si chiedono a chi sceglie la missione: non sono falegname, ne muratore, ne elettricista ne, tanto meno medico o infermiere. Dunque, è più che legittimo interrogarsi su quale possa essere il mio apporto in missione. Semplicemente il voler condividere un tratto di cammino con la gente di Kiremba e cercare di crescere con loro”. E di

cammino Luciano ne ha condiviso parecchio con gli ultimi di Kiremba.

PROGETTI. “Non ho mai pensato a progetti ambiziosi – ricorda parlando della collaborazione con la parrocchia di Kiremba, con Ascom e adesso con Fondazione Museke – ma piccole azioni che consentissero però ai destinatari di riconquistare prima di tutti la dignità di persone”. Quello che Luciano Rangoni traccia con le sue riflessioni è forse il manifesto del “perfetto missionario”. Ma farglielo notare significherebbe metterlo in imbarazzo. Ma mettersi accanto agli altri, dividerne le fatiche, le attese e la speranza è esattamente ciò che fanno tanti altri missionari. E così negli anni trascorsi a Kiremba Luciano ha incontrato tanti altri compagni di strada, tante persone lasciate ai margini della vita, a partire della comunità pigmea, in questa parte di Africa nemmeno degna anche della più

piccola considerazione. “Giorno dopo giorno ho cercato nelle piccole cose di annullare questa situazione, – racconta – facendo in modo, per esempio che i suoi membri si iscrivessero all’anagrafe, che avessero accesso all’istruzione e un lavoro per procurarsi il necessario per vivere”.

VICINO. Da 19 anni Kiremba è diventata la sua seconda casa, con le colline che un po’ forse gli richiamano quelle della natia Franciacorta. Il suo amore per questa terra e per la sua gente non è mai venuto meno, nemmeno dopo la barbara uccisione, nel 2011 del cooperante italiano Francesco Bazzani, 59 anni, di Cerea (Verona), e dell’Ancella della Carità suor Lukrecija Mamic, di 63 anni. Luciano era là con loro e nonostante i ripetuti inviti a rimpatriare, ha sempre scelto di restare accanto alla gente che non poteva subire un’altra perdita dopo quella dei due missionari uccisi.

Vicino alle persone che anche in Africa sperimentano la condizione degli ultimi



Esperienza



La scintilla che diventa fuoco

Quella che doveva essere un’esperienza di soli sei mesi, si è trasformata in una vera e propria scelta di vita. Luciano Rangoni, 72, è in Burundi da quasi 20 anni. La sua, però, è stata una scelta che ha radici lontane nel tempo. “Provengo da una famiglia povera – ricorda – ma in cui c’era sempre un posto in più a tavola, con il nonno che non negava a chiunque avesse bisogno un piatto e un bicchiere di vino”. La passione per le missioni, in una comunità come Erbusco che non aveva missionari nel mondo, nasce negli anni del pontificato di Paolo VI, della Populorum progressio e nell’ambito di un gruppo missionario che due volte all’anno prendeva carta e penna e scriveva a tutti i 1.200 missionari bresciani allora in giro per il mondo. “La scintilla definitiva – continua ancora Luciano Rangoni – scoccò con dall’incontro con don Flavio Saleri che mi consentì di fare i primi viaggi in terra di missione”.



Suor Elysée Izerimana

L'esperienza di suor Elysée Izerimana all'Ufficio per le Missioni

La mia missione? In via Trieste a Brescia



ALCUNE IMMAGINI DI SUOR ELYSEE IZERIMANA

di Massimo Venturelli

Dal novembre dello scorso anno lo staff dell'Ufficio per le Missioni si è arricchito di un nuovo volto. Si tratta di quello di suor Elysée Izerimana, del consiglio generale delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. Ogni mercoledì lascia la casa di Passirano per il servizio che è stata chiamata a svolgere nell'ufficio di via Trieste.

SERVIZIO. “Quello a cui mi sto dedicando – racconta suor Elysée – è un servizio, ma è anche un modo con cui riesco a comprendere più a fondo il senso della missionarietà. Ho accolto la proposta di questo servizio come una volontà di Dio. Sono nelle sue mani e mi affido completamente a lui. Mi piace farlo, perché la mia gioia sta nel servirlo. Il mondo che ho scoperto è molto bello perché

si intreccia con quello che è il desiderio della nostra congregazione di crescere nell'incontro di culture diverse per poter dire al mondo che è bello vivere insieme. E poi le ore trascorse all'Ufficio per le Missioni mi aiutano a conoscere meglio anche la realtà bresciana”.

INCONTRO. Anche se lo frequenta solo da pochi mesi, in un tempo oltretutto pesantemente condizionato dal Covid, è convinta nell'affermare che l'Ufficio per le Missioni è un luogo privilegiato, in cui l'incontro tra culture diverse è qualcosa che si può toccare con mano ogni giorno, “è un posto – afferma – dove la capacità e la disponibilità all'accoglienza non sono solo valori pronunciati, ma parole che trovano ogni giorno una declinazione concreta”. Le ore che suor Elysée trascorre con lo staff dell'Ufficio per le Missioni sono per lei occasione per dare un contribu-

L'Ufficio per le Missioni è un luogo privilegiato per l'incontro tra culture diverse



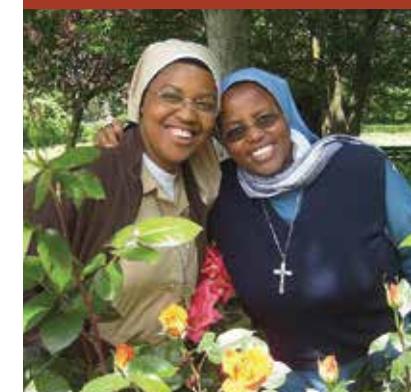
to alla catechesi con l'elaborazione e la messa a punto di proposte missionarie da fare entrare nei percorsi di catechesi ordinari, per trovare il modo di coinvolgere religiosi e delle religiose stranieri presenti in diocesi, per capire con loro quale sia il contributo che possono dare alla Chiesa bresciana.

ENTUSIASMO. Sin da subito ha trovato qualcosa di familiare, di noto nell'Ufficio per le Missioni: “Si tratta di quell'entusiasmo, di quello spirito missionario – racconta – che ho avuto modo di apprezzare nei bresciani che ho conosciuto in Burundi”. Sono gli incontri che sperimenta ogni giorno a confermare ogni giorno questa sensazione. “In questi mesi – continua – ho avuto modo di incontrare missionari, e di rendermi conto che la loro passione è la stessa che avevo riscontrato in Burundi. Essendo figlia di una congregazio-

ne che respira questa missionarietà, trovo nell'Ufficio e negli incontri che questo di permette di fare quello stesso spirito che animava le prime Suore operaie scese in Burundi negli anni Sessanta”.

CHIAMATA. Originaria di una terra di missione, oggi è chiamata a un servizio missionario a Brescia. “Sì – afferma – ne sono convinta. D'altra parte il sì che diciamo al Signore porta in sé anche la disponibilità a vivere con spirito missionario in ogni luogo in cui sono chiamata. Oggi sono a Brescia e cerco di portare anche qui lo spirito missionario della nostra congregazione. Non dimentico mai che dove c'è un cuore che vuole incontrare Dio e fare esperienza del suo amore, lì c'è la missione. Proprio vivendo anche per sole poche ore in via Trieste tocco con mano la chiamata alla missione, che è pienezza del cristianesimo”.

Testimonianza



Missionari sulla porta di casa

Si può essere missionari anche in una terra, in una realtà come Brescia tradizionalmente più portata a inviare nel mondo sacerdoti, religiosi, religiose e laici, piuttosto che ad aprire le sue porte a chi arriva da realtà da sempre destinatarie di questo impegno? La risposta è nelle parole di suor Elysée Izerimana, del consiglio generale delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, che per tre ore la settimana presta il suo servizio all'Ufficio per le Missioni. Le sue risposte, le sue osservazioni testimoniano con semplicità, ma anche con estrema efficacia l'universalità della missione. Vive la sua nuova esperienza di servizio all'Ufficio per le missioni con lo stesso respiro delle Suore Operaie che imparò a conoscere nel suo Burundi. “Anche le poche ore che ogni settimana dedico al servizio in via Trieste – racconta – mi consentono di toccare con mano la profondità della chiamata alla missione, che è pienezza del cristianesimo”.

Il bilancio del 2020 segnato dalla pandemia

di Chiara Gabrieli

La pandemia ha fortemente condizionato il nostro vivere negli ultimi due anni, l'espressione pandemia implica propriamente la caratteristica di un fenomeno globale, pervasivo, esteso su uno spazio che non conosce confini, limiti, barriere. Ce ne siamo accorti non solo seguendo angosciosamente i numeri dei contagi, le percentuali dei decessi e l'incidenza della malattia rispetto alla popolazione, ma anche dai racconti e dalle testimonianze dei nostri missionari nel mondo. Qualcuno ha concluso il suo cammino terreno a causa del Covid, altri hanno visto la grande e scandalosa disparità di accesso alle cure tra mondo occidentale e gli altri contesti geografici del pianeta.



SEGNALE. Un piccolo, ma significativo segnale della particolarità dell'ultimo anno lo si desume anche osservando il bilancio dell'Ufficio per le Missioni. Si coglie come, al di là dell'aridità dei numeri, ci siano si-

tuazioni e consuetudini fortemente condizionate e mutate dalla pandemia. Le parrocchie e le famiglie hanno patito l'impossibilità di trovarsi, riunirsi, programmare, e l'incidenza di questi limiti è plasticamente re-

Anche i "numeri" dell'Ufficio per le Missioni risentono della crisi sanitaria



stituita anche dal drastico calo delle offerte. Ciò si evince in relazione alla Quaresima Missionaria (-93.083,35 euro), alla raccolta per la Giornata Missionaria Mondiale (-87.751,94 euro) e ai contributi alle Missioni (-63.960,27 euro). Queste significative diminuzioni hanno ovviamente comportato una maggior difficoltà a sostenere i progetti, ma gli accresciuti bisogni di molti contesti fragili e precari ci ha convinti ad attingere ad alcune riserve relative ai fondi specifici per continuare a sostenere l'opera e l'azione dei nostri missionari; l'Ufficio anche in un periodo di "siccità" di offerte ricevute ha deciso di continuare a mettere al centro gli ultimi, i bisognosi di cui i nostri missionari e religiosi bresciani si prendono cura. Nella colonna delle uscite è evidente questo sforzo importante da parte dell'Ufficio reso possibile dalla generosità e dalla prudente gestione patrimoniale intrapresa negli anni scorsi. Appare del tutto chiaro che uno sbilanciamento così consistente tra entrate e uscite non è sostenibile per lungo tempo, ma l'auspicio è quello

di poter tornare a una ordinarietà ed equilibrio nell'utilizzo delle risorse economiche.

RIDUZIONE. Da rilevare è il diminuito fabbisogno di risorse in relazione alla Stampa e all'invio della rivista Kiremba: l'alleanza e la collaborazione con "La Voce del Popolo" hanno reso possibile una diminuzione dei costi, una diffusione più capillare e importante nei numeri della nostra rivista missionaria. L'impossibilità di spedire all'estero la rivista e il potenzia-

mento dell'abbonamento online per i nostri missionari, hanno comportato una significativa diminuzione dei costi relativi alla Stampa e all'Invio della Voce del Popolo e della Rivista Kiremba (da 34.881,42 euro nel 2019 agli 8.210,07 del 2020). Questo importante risultato non fa bene solo al bilancio, ma realizza un piano di comunicazione più efficiente e articolato con la modalità online espressa dalla newsletter (chi volesse ricevere informazioni sulle nostre attività e sul mondo missionario può richiedere di iscriversi inviando la propria adesione alla mail kiremba@diocesi.brescia.it) e dall'utilizzo intelligente dei canali social.

CALO. Anche le tradizionali raccolte relative all'Infanzia Missionaria e all'Adozione dei Seminaristi registrano un calo, ma non così consistente in termini percentuali: è un segno importante del costante impegno e sensibilità espresse dalle comunità della nostra Diocesi verso queste istituzioni decisive per il futuro di molte chiese sorelle. Una voce da rilevare nel bilancio è il costante impegno verso l'Ospedale di Kiremba: in questo tempo anche questa struttura è stata fortemente colpita e impegnata nella lotta alla pandemia che si aggiunge alla costante e difficile situazione sanitaria del Burundi. Forse il dato più evidente è lo scostamento tra le offerte ricevute in occasione della Quaresima Missionaria (37.774,86 euro) rispetto alle elargizioni a sostegno dei progetti quaresimali pari (127.481,28 euro): è il segno di una grande fatica da parte delle nostre parrocchie. Vorremmo esprimere la nostra gratitudine e riconoscenza verso tutti i benefattori che, nonostante la drammaticità dei tempi, hanno voluto mantenere un impegno costante e una apertura coraggiosa verso tanti anonimi fratelli e sorelle. Abbiamo bisogno di riprendere e rivitalizzare il legame con le altre comunità alle quali ci sentiamo legati non solo in ragione dei progetti e delle iniziative, ma per la condivisione della fede che si trasforma in comunione, amicizia, fraternità.

BILANCIO UFFICIO MISSIONARIO

ENTRATE	2019	2020	USCITE	2019	2020
OFFERTE CONTRIBUTI PERCEPITI	€ 618.768,17	€ 312.601,05	COSTI ED ELARGIZIONI	€ 609.451,74	€ 440.795,12
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 130.858,21	€ 37.774,86	QUARESIMA MISSIONARIA	€ 130.858,21	€ 127.481,28
GIORNATA MISSIONARIA M.	€ 214.017,80	€ 126.256,86	GIORNATA MISSIONARIA M.	€ 214.017,80	€ 126.256,86
PROPOGANDA FIDE	€ 505,00	€ 235,00	PROPOGANDA FIDE	€ 505,00	€ 235,00
ADOZIONI SEMINARISTI	€ 58.692,00	€ 42.652,00	ADOZIONI SEMINARISTI	€ 58.692,00	€ 42.652,00
SANTA INFANZIA	€ 22.007,72	€ 14.391,18	SANTA INFANZIA	€ 22.007,72	€ 14.391,18
INTENZIONI DI MESSE	€ 40.948,29	€ 16.922,35	INTENZIONI DI MESSE	€ 16.707,35	€ 12.237,35
GIORNATA DELLA LEBBRA	€ 2.239,43	€ 2.703,13	GIORNATA DELLA LEBBRA	€ 2.239,43	€ 2.703,13
CONTRIBUTI ALLE MISSIONI	€ 122.186,93	€ 58.226,66	OFFERTE CONTRIBUTI	€ 129.542,81	€ 106.628,25
FONDO OSPEDALE KIREMBA		€ 1.612,00	STAMPA E INVIO SETTIMANALE VOCE DEL POPOLO	€ 20.067,71	€ 8.210,07
ABBONAMENTI e SOSTEGNO A RIVISTA KIREMBA	€ 10.791,00	€ 1.240,60	STAMPA E INVIO MAGAZINE KIREMBA	€ 14.813,71	
RICAVO DELL'UFFICIO DALLA GIORNATA MISSIONARIA E S. INFANZIA	€ 16.521,79	€ 10.586,41			
TOTALE ENTRATE	€ 618.808,71	€ 312.601,05	TOTALE ENTRATE	€ 609.451,74	€ 440.795,12
PERDITA					- € 128.194,07

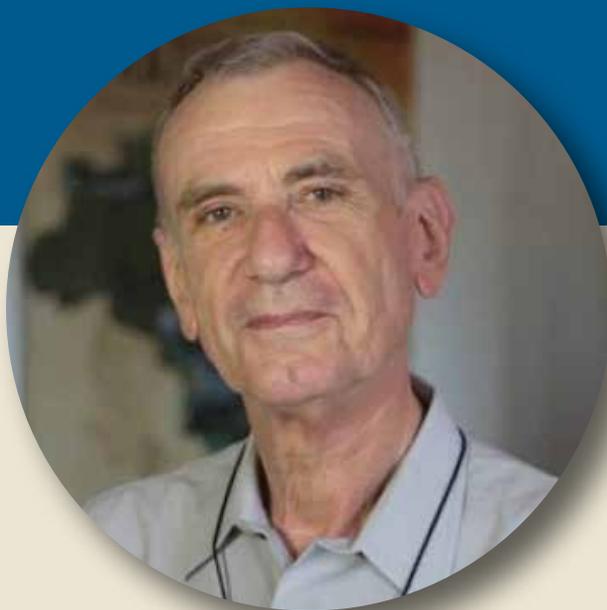
Grati ai benefattori che, nonostante i tempi difficili, hanno continuato ad esserci vicini

PARROCCHIA	GMM	ADOZIONI	INFANZIA	LEBBRA	QUARESIMA	MISSIONI	S. MESSE	DIVERSE	TOTALE
PREVALLE S. ZENONE	650,00								650,00
PROVAGLIO D'ISEO	500,00		260,00		457,80				1.217,80
PROVAGLIO SOPRA VAL SABBIA									—
PROVAGLIO SOTTO VAL SABBIA									—
PROVEZZE	330,00	300,00	200,00		233,00				1.063,00
QUALINO									—
QUINZANELLO	487,00								487,00
QUINZANO D' OGLIO	1.850,00	3.885,00	175,00		1.000,00				6.910,00
REMEDELLO DI SOPRA									—
REMEDELLO DI SOTTO									—
REZZATO S. CARLO	400,00								400,00
REZZATO S. G. BATTISTA	1.000,00								1.000,00
RINO DI SONICO	200,00								200,00
ROCCAFRANCA									—
RODONGO									—
ROÈ VOLCIANO	570,44								570,44
ROGNO	1.050,00								1.050,00
ROGNO - S. VIGILIO					140,00				140,00
RONCADELLE	1.309,82				242,25				1.552,07
RONCO DI GUSSAGO	150,00		100,00		100,00				350,00
ROVATO S. ANDREA									—
ROVATO S. ANNA	220,00		50,00						270,00
ROVATO S. GIOVANNI BOSCO	500,00								500,00
ROVATO S. GIUSEPPE									—
ROVATO S. MARIA ASSUNTA	1.000,00								1.000,00
RUDIANO	500,00								500,00
S. COLOMBANO									—
S. FAUSTINO DI BIONE									—
S. GALLO DI BOTTICINO	50,00								50,00
S. GERVASIO BRESCIANO									—
S. GIOVANNI POLAVENO									—
S. PIETRO IN APRICA									—
S. VITO DI BEDIZZOLE	200,00								200,00
SABBIO CHIESE									—
SACCA									—
SAIANO									—
SALE DI GUSSAGO	1.000,00								1.000,00
SALE MARASINO	300,00								300,00
SALÒ									—
SAN PAOLO									—
SANTICOLO	216,81			85,43	46,00				348,24
SAREZZO	470,00	3.000,00					1.175,00		4.645,00
SASSO E MUSAGA									—
SAVIORE									—
SCARPIZZOLO									—
SELLERO/NOVELLE	330,00		90,00		35,60				455,60
SENIGA	490,00		100,00						590,00
SERLE	600,00								600,00
SIVIANO		900,00							900,00
SOLATO/BEATA/VISSONE					650,00				650,00
SONICO	210,00								210,00
SONVICO	90,00								90,00
SOPRAPONTE	500,00								500,00
SOPRAZZOCCO	400,00								400,00
STADOLINA									—
SULZANO									—
TAVERNOLE S. M. LAVONE CIMMO			200,00		200,00				400,00
TEGLIE									—
TEMÙ		250,00	650,00	180,00	140,00				1.220,00
TERZANO	60,00								60,00
TIGNALE	700,00				220,00				920,00
TIMOLINE	290,00								290,00
TOLINE	100,00								100,00
TORBIATO	930,00								930,00

PARROCCHIA	GMM	ADOZIONI	INFANZIA	LEBBRA	QUARESIMA	MISSIONI	S. MESSE	DIVERSE	TOTALE
TORBOLE									—
TORCHIERA					210,00				210,00
TOSCOLANO	265,00								265,00
TRAVAGLIATO	1.099,57	2.950,00					800,00		4.849,57
TREMOSINE PIEVE	200,00		185,00						385,00
TREMOSINE-SERMERIO	100,00								100,00
TREMOSINE-VESIO	105,00								105,00
TREMOSINE-VOLTINO	95,00								95,00
TRENZANO	500,00								500,00
TREVISO BRESCIANO									—
TURANO									—
URAGO D'OGLIO	570,00	945,00							1.515,00
VALVESTINO									—
VALLE SAVIORE									—
VALLIO TERME	300,00								300,00
VELLO	1.000,00	220,00							1.220,00
VEROLANUOVA	2.250,00	750,00							3.000,00
VEROLAVECCHIA	100,00		51,00		195,00				346,00
VESTONE									—
VEZZA D'OGLIO	555,00								555,00
VIADANA DI CALVISANO	286,84				592,12				878,96
VIGHIZZOLO									—
VILLA CARCINA									—
VILLA DALEGNO			165,00	65,00					230,00
VILLA DI LOZIO									—
VILLA DI SALÒ									—
VILLACHIARA	225,00		165,00		320,00				710,00
VILLANUOVA S/CLISI E PRANDAGLIO	1.000,00						600,00		1.600,00
VILLE MARMENTINO									—
VIONE/CANÈ/STADOLINA	400,00				500,00				900,00
VIRLE TREPONTI	700,00								700,00
VISANO	665,00								665,00
VISSONE (PIANCAMUNO)									—
VOBARNO		910,00							910,00
VOLPINO									—
ZANANO									—
ZOCCO DI ERBUSCO	1.000,00								1.000,00
ZONE	100,00								100,00
ZURLENGO									—
TOTALE	116.057,06	33.855,00	13.344,39	2.513,13	22.949,86	100,00	8.275,00	00,00	196.734,44

RENDICONTO ECONOMICO > **VARIE**

VARIE	GMM	CLERO	INFANZIA MISS.	LEBBRA	QUARESIMA	MISSIONI	TOTALE
EREMO DI BIENNO - SUORE CLARISSE	141,42						141,42
EREMO DI BIENNO	115,26						115,26
MONASTERO S. CHIARA	116,00						116,00
FONDAZIONE D. PASINI						13.000,00	13.000,00
GRUPPO MISSIONARIO PIEVE DI CONCESIO						1.000,00	1.000,00
SUORE CLARISSE - BIENNO						500,00	500,00
GRUPPO MISSIONARIO AIUTIAMOLI A VIVERE						3.000,00	3.000,00
OSPEDALEC RICHIEDEI	150,00						150,00
FONDAZIONE ROSA MISTICA - FONTANELLE	400,00						400,00
TOTALE	922,68	00,0	00,00	00,00	00,00	17.500,00	18.422,68



Microprogetto

Una chiesa per San Paolo VI

Dal Brasile l'appello di mons. Conti, vescovo di Macapà



ALCUNE IMMAGINI DI MONS. PEDRO CONTI

di + **Pedro Conti**

Dom Pedro Conti, bresciano, vescovo della diocesi di Macapà dove operano alcuni i fidei donum bresciani, ha inoltrato all'Ufficio per le Missioni una richiesta di aiuto per la creazione di una nuova parrocchia intitolata a S. Paolo VI. Ecco il suo appello.

BISOGNO. "La città di Macapà, sede della Diocesi omonima ha raggiunto ormai i 500mila abitanti. In questo momento contiamo su 13 parrocchie urbane, che hanno in media più di 38mila abitanti ciascuna. È urgente la necessità di aprire nuove parrocchie per servire meglio e con più vicinanza la nostra gente. Ci preoccupano soprattutto le nuove periferie in continua espansione e i grandi agglomerati di case popolari. Purtroppo, la politica agraria dei Governi, in

questi anni, non ha aiutato la gente a fermarsi in campagna. I giovani vengono in città per studiare e non ritornano più nel campo o in riva ai fiumi per essere contadini e pescatori. Per il numero degli abitanti dovremmo creare almeno due nuove parrocchie. La mancanza, però, dei Padri e di abitazioni adeguate ci hanno impedito, finora, di realizzare questo progetto nonostante la sua urgenza sia ogni giorno più evidente.

SOGNO. Da quando papa Paolo VI è stato proclamato prima Beato e poi Santo "sogniamo" con una parrocchia che porti il suo nome. È un sogno mio e dei quattro fidei donum bresciani che operano nella diocesi di Macapà, ma, soprattutto sarebbe un modo per rilanciare quell'avvenimento decisivo per la storia della Chiesa che è stato il Concilio Vaticano II di cui San Paolo VI ha portato il peso della conclusione.

PROPOSTA. Sin dal settembre 2019 abbiamo ricevuto una proposta per l'acquisto di una struttura già pronta, in un'area che sarebbe eccellente per la creazione almeno di una nuova parrocchia che potremmo chiamare subito col nome di 'S. Paolo VI'. Il prezzo dell'acquisto era troppo alto e abbiamo declinato l'offerta. Agli inizi di quest'anno però, i proprietari hanno dimezzato il prezzo, insistendo che vorrebbero che la chiesa continuasse

a essere "cattolica" e non passasse, magari, ad essere evangelica o qualcosa d'altro. Oggi il prezzo sarebbe di 650mila Reais, circa 100mila euro. Durante tutti i primi sei mesi del 2021 abbiamo fatto il possibile per vendere una struttura di cui la Diocesi possiede il terreno, sul quale un'Associazione ha costruito un capannone con il permesso di uno dei vescovi, miei predecessori, così da poter acquistare la struttura che ci interessa per la nuova parrocchia. Purtroppo, però i rimanenti soci di questa associazione non hanno voluto vendere. Così siamo ritornati al punto di partenza, ossia senza soldi per comperare quanto necessario per iniziare la nuova parrocchia. Per questo mi sono fatto coraggio e ho steso la mano ancora una volta, per vedere se riusciamo a raggiungere i 100mila euro. Credo che unendo le forze tra Brescia e Milano, sempre nel ricordo di S. Papa Paolo VI, dovremmo farcela".

RIFERIMENTI

Questi sono gli estremi per aiutare il Progetto: Diocesi di Brescia, Ufficio per le missioni, Banca di appoggio: Bper Iban: IT02R 0538711205 000042708664 Causale: microprogetto Brasile

Libri



Benedetta povertà?

Erio Castellucci
Emi
euro 11,00

"Beati i poveri", dice Gesù. Ma la Bibbia chiede anche giustizia per gli ultimi e riscatto per gli oppressi. Dunque, la povertà è faccenda benedetta o maledetta? I poveri li avremo sempre con noi, afferma il vangelo: ma è un destino ineluttabile per alcuni non raggiungere un decente livello di vita? In queste pagine, ricche di riferimenti biblici e di sapienza umana, Erio Castellucci aiuta a distinguere tre povertà diverse: una da scegliere, e si chiama sobrietà; una da combattere, per ottenere equità; e una da riscattare, per raggiungere la fraternità. Anche la chiesa è chiamata in causa: le sue ricchezze possono esistere solo per costruire condivisione, non per affermare prestigio o potere. Il rapporto tra fede e denaro deve svilupparsi dentro una prospettiva evangelica, alla scuola di maestri come Francesco d'Assisi. "Ricordarsi dei poveri" significa non attaccarsi ai beni materiali, individualmente e come comunità, ma aprirsi alla fraternità.



Dalla periferia al centro

Ezio Falavegna
Emi
euro 14,00

Qual è il "centro" della proposta cristiana? L'esperienza dell'incontro con il Signore Gesù. Questo libro prova a mostrare il processo che ci porta a vivere questo percorso di discepolato, scopo dell'annuncio evangelico. L'itinerario proposto da Ezio Falavegna, un viaggio spirituale alla ricerca dell'essenziale nella vita credente, si snoda all'interno del Vangelo di Marco seguendo alcuni verbi che ne sostanziano il cammino: ospitare, udire, contemplare, presenziare, dare fiducia, annunciare, partecipare, narrare. Queste azioni del discepolo diventano autentici "solchi" nei quali germoglia il Vangelo, spazi concreti e fecondi dentro i quali la parola di Dio può trovare accoglienza. In questo percorso, come ribadito da papa Francesco, la direzione non è perseguire lo scopo di "una Chiesa preoccupata di essere il centro", bensì fare spazio a Colui che chiede di essere il riferimento e la misura del nostro vivere.

26 settembre 2021: “Verso un noi sempre più grande”



ALCUNE IMMAGINI DI ACCOGLIENZA DI MIGRANTI E RIFUGIATI

di **Gabriele Bentoglio**

Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebrerà il prossimo 26 settembre, stimola le comunità ecclesiali a rinnovare l'impegno a costruire “un futuro a colori, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali”. Così il Papa sollecita la Chiesa a diventare sempre più universale. Un compito declinato nel tema “Verso un noi sempre più grande”, che rilancia la consapevolezza che tutti abbiamo bisogno degli altri. Del resto, abbiamo capito questa lezione nella lotta alla pandemia, nei confronti della quale, scrive papa Francesco, “la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora maggiormente in un febbrile consumismo e in nuove forme di autoprotezione egoistica”.

DOCUMENTO. Il documento pontificio presenta tre sezioni, che vanno dall'argomentazione biblica, attraverso la vocazione ecclesiale alla cattolicità, fino all'ampia prospettiva mondiale, che coinvolge “tutti gli uomini e le donne del mondo”. In conclusione c'è una preghiera, che invita a sognare la costruzione di un'unica umanità, dove tutti ci riconosciamo fratelli

e sorelle. Questo testo, a ben vedere, riprende i fondamenti della dottrina sociale della Chiesa, a partire dalla carità, dalla quale nascono i criteri della giustizia e del bene comune. In primo luogo, allora, è importante soccorrere chi vive in situazioni di vulnerabilità, “coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le

periferie esistenziali”. In secondo luogo, bisogna facilitare la via del dialogo, verso lo scambio interculturale. E questo per il fatto che, continua ancora papa Francesco, “siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità”.

PERSONA. Il documento considera la persona in quanto aperta a Dio e al prossimo, con i suoi diritti e con i suoi doveri, che vanno rispettati anche in situazione di marginalità. E il Papa non perde occasione per incoraggiare la cooperazione tra i singoli e tra i popoli, che può servire per realizzare un mondo diverso, dove tutti riconosciamo la dignità di ogni essere umano, destinato a formare l'unica famiglia dei popoli. Da qui scaturiscono le sfide a individuare nuove vie di dialogo a dimensione universale. E, di fatto, va

maturando oggi una nuova fioritura del volontariato dei laici, desideroso di offrire il suo servizio a favore della dignità e della centralità di ogni persona anche “tra gli abitanti delle periferie (dove) troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta”. Il rischio, infatti, è che “i nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale” abbiano il sopravvento al punto da riuscire a “sgretolare o dividere il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa”.

SFORZI. Dunque, la Giornata mondiale di quest'anno indirizza gli sforzi di tutti “perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità”. E la Chiesa deve stare in prima linea, come un “ospedale da campo” e consapevole di essere “esperta in umanità”, decisa a non perdere l'opportunità di diventare sempre più cattolica.

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato



Giornata del migrante e del rifugiato

Messaggio



Un futuro a colori

Nel cuore di papa Francesco hanno un posto speciale “gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali”. Non si tratta, però, di fissare lo sguardo su società parallele o, peggio, marginali e ghettizzate. Anzi, al contrario. Il Messaggio pontificio per la Giornata mondiale di quest'anno mette a fuoco la missione della Chiesa e la vocazione di tutti i popoli del mondo a costruire “un noi grande come l'intera umanità”. In particolare, papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale del 26 settembre prossimo, raccomanda a tutti la via del dialogo interculturale come opportunità, per le comunità ecclesiali, di crescere nel mutuo arricchimento e, per l'intera società, di creare un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Quello del Papa, però, è un invito che non può limitarsi alla comunità dei credenti, ma va esteso all'umanità intera.

Kura Kiremba 270/2020, un progetto per migliorare i servizi di salute primaria



ALCUNE IMMAGINI DEL PROGETTO

di **Andre Ndereyimana** *

Il progetto “Kura Kiremba 270/2020-Miglioramento dei servizi di salute primaria nel Distretto Sanitario di Kiremba, Provincia (Diocesi) di Ngozi” avviato a febbraio è ancora ai suoi inizi. La zona di intervento è il distretto sanitario di Kiremba che ha l’Ospedale Renato Monolo di Kiremba (Hrmk) come punto di riferimento per tutto il distretto. Arrivato a Kiremba ottengo una calorosa accoglienza da tutti i responsabili e il personale. Riconosco tutti gli ambienti. Osservo il cielo nuvoloso e il verde che copre tutte le colline. Una gradevole sorpresa: i medici burundesi responsabili di alcuni reparti sono i miei colleghi del servizio militare del 2000-2001. Anche alcuni sacerdoti sono ex-colleghi del piccolo seminario di Mureke (Dio-

cesi di Ngozi). Insomma, mi sento davvero a casa. Finalmente posso esprimermi di nuovo in lingua madre a lavoro e farmi capire in tutte le sfumature socioculturali, posso fare un discorso ed inserire un qualche umorismo – senza essere frainteso – per tirare su il morale. Era ora!

INTERVENTI. Gli interventi di sviluppo della località di Kiremba si svolgono in un sistema complesso che da oltre 60 anni interviene con varie attività con priorità ai servizi medico-sanitarie. Mi ha fatto riflettere constatare che dopo 27 anni (quasi una generazione), il principale evidente cambiamento nell’immagine panoramica del luogo è la vetustà delle strutture: l’ospedale, il liceo, la parrocchia, etc. nonostante qualche altra realtà istituzionale sia nata. Non mi meraviglia il fatto che dal lontano 1994 la povertà è aumentata, proprio a causa delle

Racconti dal luogo storico, dove tutto ebbe inizio per le Ong bresciane “No one out” e Mmi

stagnanti condizioni socio-economiche, mentre la popolazione nazionale è passata dai soli 6 milioni circa di abitanti di allora agli oltre 11 milioni attuali con tutte le conseguenze in termini di richiesta di cibo (e acqua), di medicinali, di istruzione per le giovani generazioni. I 9 Km di strada dissestata senza asfalto e con molti buche (e fango quando piove) sono rimasti gelosamente conservati come tali dal 1993 al 2021. Quanti anni devono aspettare ancora le



Andre Ndereyimana

ambulanze e i malati che portano (maggiormente mamme e bambini) per arrivare agevolmente da Gatobo all’ospedale “Don Monolo”?

REPARTI. Nel mese di maggio ho avuto occasione di fare un giro completo in tutti i reparti dell’ospedale soffermandomi in modo particolare nel Centro Nutrizionale e nel Bureau Social (un servizio di aiuto agli indigenti). Suor Stefania Rossi che conosce a memoria tutto l’Ospedale, è stata molto disponibile nell’illustrarmi ogni dettaglio e nel rispondere a tutte le mie domande. Molti dei bambini curati dal centro nutrizionale per una malnutrizione acuta – diventata patologica con edema e kwashiorkor severa – tornano a casa solo dopo alcune settimane. Vi è anche ovviamente la malnutrizione infantile cronica molto severa che compromette lo sviluppo fisico e cognitivo e quindi

il futuro dei bambini che ne sono affetti. Una situazione parallela la si vede nel Bureau social. Molti degli adulti che vengono aiutati ritornano più volte: sembra un circolo vizioso che sembra non avere vie di uscita.

ONG. Ma è proprio per questo che sono contento di essere ingaggiato e supportato per affrontare i suddetti sfidanti problemi e contribuire a migliorare la vita delle persone bisognose e meritevoli nel mio Paese. Ritengo che se molte Ong facessero quello che sta facendo Medicus Mundi Italia, ingaggiando professionisti immigrati a lavorare nei loro Paesi poveri di origine, potrebbe essere un importante contributo nelle vie da percorrere per raggiungere i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile facendolo anche nel bel mezzo della tragedia della pandemia da Covid 19.

(*Coordinatore del progetto Kura Kiremba)

Testimonianza

Kiremba Brescia andata e ritorno

André Ndereyimana, nato in Burundi nel 1979. A Kiremba Nord ha imparato, a partire del settembre 1993, per la prima volta a vivere fuori dal suo nucleo familiare (esclusi momenti di fuga in guerra). Alla fine del 2003 ha raggiunto l’Italia per studiare e lavorare. A fine del 2020 si è presentata l’opportunità, grazie a Medicus Mundi Italia, di tornare a lavorare nel suo Paese come coordinatore del progetto “Kura Kiremba 270/2020 - Miglioramento dei servizi di salute primaria nel Distretto Sanitario di Kiremba, Provincia (Diocesi) di Ngozi”. “Ho sperato tantissimo – racconta – che la mia candidatura fosse accettata per lavorare nel mio Paese per contribuire nella risoluzione dei vari problemi di accesso ai servizi sanitari, della malnutrizione e della povertà assoluta. Quest’ultima colpisce più del 74 % della popolazione”. Agli inizi di gennaio gli viene comunicato che la sua candidatura è stata ritenuta idonea. Dall’8 febbraio è a Kiremba, dove tre mesi dopo è stato raggiunto dalla famiglia. In questa pagina c’è la sua testimonianza





BUON CAMMINO INSIEME
IN QUESTA AVVENTURA SPIRITUALE!
SUOR GRAZIA ANNA MORELLI

Con Dio tutto è possibile!

Il libro di Giuditta mi fa capire che la mia forza non deriva dalla mia capacità di fare bene, né dal potere nei miei sforzi. Pur riconoscendo la saggezza, la gentilezza e l'intelligenza di Giuditta, considero, come dicono le Scritture, che il nostro aiuto è nel nome dell'Eterno Dio che ci è sempre fedele, difende i deboli, protegge gli abbandonati, salva i disperati. Prego Dio che ci dia la fede di Giuditta. Amen. (FRANÇOIS)

Nonostante l'orgogliosa natura dell'uomo di voler tutto sottomettere sterminando popoli, città e tribù meno potenti, il Signore ascolta il grido di angoscia del suo popolo. Si serve di una donna, vedova, bella e sapiente, paziente e perseverante, casta ed esemplare che mostra coraggio nel camminare con il suo Dio in fervente preghiera e così distrugge il nemico. (CLÉMENCE)

Benedico il Signore per questo bellissimo brano biblico che ci invita ad attingere da Dio la sua forza inesauribile, per essere forti nelle nostre lotte quotidiane, come ha fatto Giuditta. Quando ci fidiamo del Signore niente può fermarci. La sua potenza supera la nostra comprensione. È lui che ci allena e ci dà la sua forza perché siamo forti davanti all'avversario e riusciamo a vincerlo. (IDITH)

Quando ti trovi di fronte a un problema enorme senza alcuna idea per risolverlo, e che per l'azione di un bambino l'intero problema è risolto, ti rendi conto che le vie di Dio sono insondabili. Con Judith impariamo che agire con saggezza e abbandonarsi nelle mani di Dio come un bambino è fonte di benedizioni e grazie. Gli "Oloferne" esistono anche nella nostra vita ma Dio è più grande di loro. (EDITH)

L'eroina Giuditta, donna coraggiosa e pia, ci mostra l'importanza della preghiera e del digiuno. Modello per ogni donna, ha saputo usare la sua bellezza e la sua pazienza per sconfiggere il nemico a rischio della sua vita. Giuditta ci mostra che il Signore risponde sempre al grido di angoscia del suo popolo. Siamo noi a dubitare sempre della sua infinita misericordia. Credere in Dio significa donarsi interamente a Lui. (MARCELINE)

Il Libro di Giuditta

Il libro di Giuditta, attraverso un racconto che non ha molto di storico, presenta una donna, bella e vedova da tanti anni, rimasta fedele a suo marito defunto. È lei che salva il popolo d'Israele dalla furia conquistatrice di un generale al servizio del re di Assiria. Un nuovo Golia contro un giovane Davide... quale il destino possibile per quest'ultimo? Eppure questa donna, a dispetto della sua condizione e fragilità, facendosi forte di una fiducia illimitata in Dio, nutrita da una relazione intima con Lui, riesce a rendere innocuo il grande generale Oloferne e a cambiare la sorte del popolo. In ciò che i capi del popolo e i sacerdoti non riescono a fare, Giuditta è vincitrice e fa comprendere loro il peccato che commettono: mettere Dio alla prova invece che dargli prova della loro fede. E io? Lascio che Dio prenda spazio nella mia vita? Ho fiducia in Lui? Giuditta, una donna, ci è di esempio. Solo una relazione intima con Dio ci rende capaci di combattere e vincere gli Oloferne della storia. Facciamone esperienza! (SUOR GRAZIA ANNA MORELLI)



Giuditta, la donna forte e bella nella fede

Il nome di questa donna significa "la giudea", quasi a dire che ciò che contraddistingue questa figura è ciò che deve essere un giudeo: una persona che ha fede in Dio. È sulla fede infatti che tutto si gioca. Fede significa fiducia in qualcuno con cui si ha una relazione di amicizia profonda. Fede è fiducia reciproca...Giuditta ha fede in Dio e Dio ha fede in lei. Così avviene anche nella nostra vita. Dio crede in noi, e se noi crediamo in Lui, allora... avvengono i miracoli più grandi. I deboli si rivestono di vigore, gli umili vengono esaltati, si realizza il canto del Magnificat: "Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici, contro i suoi avversari porterei la mia mano. (S. 80)"



STAMPA ROTATIVA
STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE
PACKAGING
E MOLTO ALTRO.

Il team, la sinergia, una sicurezza.

TIBER
officinegrafiche

www.tiber.it
info@tiber.it
030 3543439


grafiche
ARTIGIANELLI

www.artigianelli.it
info@artigianelli.it
030 2308401

 **Color Art**
STAMPA E COORDINAMENTI GRAFICI

www.colorart.it
info@colorart.it
030 6810155



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per le Missioni

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

**GIOVANI E
MISSIONE 2021**
#FUTUROPROSSIMO

QUEST'ESTATE VIAGGEREMO PER INCONTRARE



• **UGANDA**

Nella Diocesi di Moroto, con le suore missionarie comboniane, incontreremo le diverse realtà locali cercando di conoscere le caratteristiche della loro opera pastorale e della comunità locale.

• **PALERMO**

Ospiti dei missionari comboniani, conosceremo da vicino le attività che la comunità palermitana organizza con gli immigrati.



• **RIACE**

Una proposta che ci permetterà di incontrare, conoscere, riflettere e lavorare con la comunità accogliente del paesello calabrese, diventato emblema dell'accoglienza.



• **PELLEGRINAGGIO
BRESCIA - LIMONE**

In un cammino di cinque giorni, condivideremo uno stile di vita semplice, avvicinandoci alla figura di San Daniele Comboni.

